

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 agosto 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Assunzione della Beata Vergine Maria

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

Luca 1, 39 - 56

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che hai **innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'Immacolata Vergine Maria**, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

Celebriamo oggi il mistero dell'**Assunzione**. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

• Le letture odierne sono tra le più note del Nuovo Testamento eppure non smettono di stupirci per la loro ricchezza e la loro profondità. Su di esse si fonda gran parte del dogma dell'**Assunzione che oggi celebriamo**.

Paolo sembra spostare l'angolo d'osservazione parlandoci della resurrezione di Cristo. In realtà non è così. **La responsabilità e la morte di Adamo vengono riscattati dalla morte e resurrezione del Salvatore. In Maria è presente la nuova Eva: l'Immacolata.** Per questo non poteva subire la corruzione della morte. **Se Cristo ascende al cielo, Maria viene assunta al cielo** anticipando il prodigio che investirà l'intera comunità dei credenti, coloro, cioè, che hanno fatto proprio questo mistero e lo vivono nell'attesa.

• Cristo "*rimetterà il regno a Dio, il Padre, dopo aver distrutto ogni principato e ogni dominazione e potenza*", perché in esse non regna l'umiltà voluta da Dio. Per questo si metterà sotto i piedi tutti i suoi nemici e "*l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte*", che sarà Egli il primo a vincere. In questo è una primizia e per questo "*è davvero risorto dai morti*", sorte alla quale siamo predestinati.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

● **Questa festa presenta tantissime sfaccettature, ma è essenzialmente la festa dell'umiltà e della grandezza della Vergine Maria.** Il racconto di Luca ribadisce ripetutamente questi convincimenti. Il Signore *"ha rivolto gli occhi alla bassezza della sua serva"*.

La più umile fra tutte le creature che, però, *"ha creduto nell'adempimento di ciò che le è stato detto"*. Di **un'umiltà sollecita che la spinge a mettersi in viaggio per servire la cugina Elisabetta** che la accoglie esultando: *"Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!"*, sorprendendosi del privilegio che le tocca, di essere servita dalla madre del Redentore.

Anche **Maria risponde esultando nel Signore e proclamando il Magnificat**. È l'esultanza di chi ha scoperto che solo Dio è **"mio Salvatore"** e per aver umilmente accettato il suo disegno *"d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"*. Una profezia sgorga da un cuore puro e umile sfidando le cattiverie dei secoli che, però, non potranno mai avere il sopravvento. È sempre quel Salvatore, infatti, che con la sua potenza divina *"ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore e ha rovesciato i potentati dai loro troni"*. Malgrado le difficoltà che la Chiesa potrà attraversare, è qui presente la promessa che il Cristo farà in seguito: *"le porte degli inferi non prevarranno"*.

Maria, in questo suo personale Exultet, **ritorna sull'umiltà. Non le basta essersi definita serva del Signore. L'umiltà deve essere la caratteristica di quanti credono in Dio** che, se ha rovesciato i superbi, *"ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi"*, quelli, cioè, che contano solo sulle forze umane e rifiutano la volontà di Dio. Costoro, nella loro presunzione, rifiutano la misericordia di Dio che, invece, si riversa abbondante *"di generazione in generazione, su coloro che lo temono"*. È questa la grandezza di Dio che non si stanca di soccorrere quanti lo temono, come ha fatto con *"Israele, suo servo"*.

● **Ave, piena di grazia.**

L'angelo la saluta "piena di grazia", irrorata e fecondata dallo Spirito Santo è lei la prescelta da Dio per diventare la Madre del Salvatore. Diventa lei l'altare e il talamo dove nasce il Figlio di Dio. **È lei la perfetta discepola che adempie fino ai piedi della croce la sua solenne promessa di fedeltà:** *"si compia in me secondo la tua parola"*. Lei diventa Madre e resta sempre Vergine. Già santa ed immacolata, preservata dal peccato originale in vista della sua particolarissima missione, viene ulteriormente adornata di luce e di grazia dalla presenza viva del suo unigenito, il Signore Gesù. **Sul Calvario assume per volere dello stesso suo Figlio il compito di essere la madre di tutti i credenti**, la madre della chiesa, un compito universale che la innesta indissolubilmente alla redenzione. Tutto questo è l'opera mirabile di Dio su Maria che trova l'apice, il culmine, la logica conclusione nella sua assunzione al cielo in anima e corpo. **Lo stesso amore che l'ha resa madre, ora l'attrae verso il Cielo.** Ora ci appare come la donna

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vestita di sole, come colei che in modo speciale partecipa alla gloria della risurrezione. È accolta ed innestata nella trinità divina, Lei ci sollecita a pensare ad una chiesa splendente come Lei, a vedere la nostra meta meno lontana a pregustare la gloria riservata agli eletti di Dio. **La onoriamo come Madre e regina del cielo e della terra nella gloria dei santi. La ammiriamo come modello eccelso di santità, la desideriamo come Madre**, la invochiamo come nostra avvocata e madre di misericordia. Come Gesù anche lei, la madre ci ripete per alimentare la nostra fiducia, *vado a prepararvi un posto perché anche voi siete chiamati alla mia stessa meta*, siete destinati alla vittoria.

● **Siamo germogli di luce nel mondo.**

L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino: annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno.

I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna. Lo indica benissimo la lettura dell'Apocalisse: vidi una donna vestita di sole, che stava per partorire, e un drago .

Il segno della donna nel cielo evoca santa Maria, ma anche l'intera umanità, la Chiesa di Dio, ciascuno di noi, anche me, piccolo cuore ancora vestito d'ombre, ma affamato di sole. Contiene la nostra comune vocazione: assorbire luce, farsene custodi (vestita di sole), essere nella vita datori di vita (stava per partorire): vestiti di sole, portatori di vita, capaci di lottare contro il male (il drago rosso). **Indossare la luce, trasmettere vita, non cedere al grande male.**

La festa dell'Assunta ci chiama ad aver fede nell'esito buono, positivo della storia: la terra è incinta di vita e non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti della violenza di qualsiasi drago.

Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo. Nel Vangelo profetizzano per prime le madri.

«*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*». Prima parola di Elisabetta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo estende da Maria a ogni donna, a ogni creatura. La prima parola, la prima germinazione di pensiero, l'inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi porta un abbraccio: «*Tu sei benedetto*», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza.

«*L'anima mia magnifica il Signore*». **Magnificare significa fare grande.** Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella misura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita.

Santa Maria ci aiuta a camminare occupati dall'avvenire di cielo che è in noi come un germoglio di luce. Ad abitare la terra come lei, benedicendo le creature e facendo grande Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Siamo del parere che l'Assunzione è il riflesso della Pasqua, il sole che brilla senza la quale non ci sarebbe più Pasqua?
- Veramente la Chiesa, annunciando l'assunzione di Maria, ci invita a riconfermare la nostra fede nell'onnipotenza di Dio?
- La festività dell'Assunzione ci porta a riflettere sul senso del nostro esistere: veniamo da Dio e verso di Lui andiamo?
- Nelle nostre preghiere ci ricordiamo di ringraziare la Vergine Maria per averci dato suo Figlio?
- Per noi l'ascolto della Parola è il momento più importante delle nostre giornate o spesso ce ne dimentichiamo? Quando invece l'ascoltiamo sappiamo meditarla nel silenzio del nostro cuore?

8) Preghiera : Salmo 44

Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

9) Orazione Finale

O Padre, contemplando il mistero di Maria, associata in corpo e anima al trionfo di Cristo salvatore, ci sentiamo famiglia, ci sentiamo figli che chiedono il tuo aiuto, sicuri che le nostre suppliche saranno ascoltate e accolte.

Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Libro dei Giudici 2, 11 - 19

Matteo 19, 16 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Libro dei Giudici 2, 11 - 19

In quei giorni, gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

3) Commento ³ sul Libro dei Giudici 2, 11 - 19

• All'inizio del Libro dei Giudici ci viene offerta **una visione generale della storia del popolo eletto** durante questo periodo. E uno schema teologico, desolante e poi anche confortante. Voglio dire che **tutto comincia con l'infedeltà umana, però si manifesta la fedeltà di Dio**, che alla fine ha il sopravvento.

Infedeltà umana. "*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore*". Questa frase torna poi come un ritornello in tutto il libro. Gli Israeliti non sono riconoscenti a Dio, cercano altri dei, più disponibili alle loro aspirazioni immediate. Abbandonano il Signore e vogliono servire i Baal. Il risultato è l'ira del Signore e il castigo: "*Si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano ai razziatori, che li depredarono*". **Israele è così di nuovo in una situazione di oppressione e di schiavitù, per sua colpa. Allora implora nuovamente il Signore**, e il Signore si lascia commuovere dai gemiti del suo popolo oppresso e gli manda dei "giudici", cioè dei capi ispirati da lui, che prendono in mano la situazione e riescono a vincere gli oppressori, perché il Signore "*era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici*".

• **Ma purtroppo lo schema si ripete: dopo la morte del giudice gli Israeliti di nuovo fanno ciò che è male agli occhi del Signore e la situazione peggiora:** ritorna l'oppressione e ricominciano i gemiti. **E il Signore sempre si lascia commuovere.**

Dio educa così il suo popolo alla conversione, conversione innanzitutto alla fiducia in lui, a rimanere fiduciosi in lui attraverso tutte le circostanze, fiduciosi in lui anche malgrado i peccati commessi, a tornare al Signore misericordioso per ritrovare la pienezza di vita. **La fedeltà di Dio così ha il sopravvento sull'infedeltà dell'uomo.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

● **Se ne andò perché aveva molte ricchezze.**

Suscita una immediata simpatia questo giovane che con chiarezza di intenti vuole raggiungere la vita eterna. Egli ha colto l'obiettivo ultimo della vita e interroga Gesù come poterlo possedere. «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli sa che il bene operato in vita è la garanzia per ottenere i beni eterni. La risposta di Gesù è chiara ed inequivocabile: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». È il presupposto indispensabile per camminare nella via del Signore e muoversi verso la pienezza della vita.. Fortunato quel giovane che può dichiarare a Gesù: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Intuisce anche se vagamente, che **la fredda osservanza della legge, anche se lodevole, non è sufficiente per stabilire una vera e piena comunione di amore.** La perfezione esige un distacco totale dai beni del mondo per fare spazio a Dio, cui spetta il primato assoluto. Lo stesso Signore aveva proclamato alle folle: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore". E quando aveva proclamato il comandamento nuovo Gesù aveva affermato solennemente: "Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".

Al giovane dice: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Ecco la vera alternativa che tutti ci coinvolge: o saziarci dei beni del mondo, accettandone tutti i limiti di valori e di tempo, o accumulare tesori per il cielo. **Il giovane del vangelo se andò triste perché aveva molti beni e non aveva il coraggio di liberarsene.** Era un osservante, ma non aveva ancora compreso l'amore a Dio che conduce alla perfezione.

● **Il vangelo di oggi ci parla della storia di un giovane che chiese a Gesù quale è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica il cammino della povertà. Il giovane non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco.** Una persona ricca è protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. **Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo,** poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

● **Matteo 19,16-19: I comandamenti e la vita eterna.** Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: "Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Gesù risponde bruscamente: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono!" Dopo risponde alla domanda e dice: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". Il giovane reagisce e chiede: "Quali comandamenti?" Gesù ha la bontà di enumerare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". **È molto significativa la risposta di Gesù.** Il giovane aveva chiesto cosa fare per ottenere la vita eterna. Voleva vivere accanto a Dio! **Ma Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i tre primi comandamenti**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

che definiscono la relazione con Dio! Secondo Gesù, staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. **La porta per giungere a Dio è il prossimo.** In Marco, la domanda del giovane è diversa: "*Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*" Gesù risponde: "*Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono, e nessun altro!*" (Mc 10,17-18). Gesù devia l'attenzione da se stesso verso Dio, perché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il Progetto del Padre.

- Matteo 19,20: **Osservare i comandamenti**, a cosa serve? Il giovane risponde: "*Ho sempre osservato tutte queste cose. Che mi manca, ancora?*" Ciò che segue è strano. **Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna.** Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti. Detto con altre parole, il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. E' come per molti cattolici che non sanno perché sono cattolici. "*Sono nato cattolico, per questo lo sono!*" E' come se fosse un'usanza!

- Matteo 19,21-22: **La proposta di Gesù e la risposta del giovane.** Gesù risponde: "*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi*". Udito questo, **il giovane se ne andò molto triste, perché era molto ricco. L'osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L'osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo.** Marco dice che Gesù guarda il giovane con amore (Mc 10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. **Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, "perché era molto ricco".**

- **Gesù e l'opzione per i poveri.** Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: **la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano** e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zelati.

- **Ma nella comunità di Gesù, c'era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi.** Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" voleva dire "separato". Vivevano separate dalla gente impura. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: "*annunciare la Buona Novella ai poveri*" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio.

6) Per un confronto personale

- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o con l'acquisto di beni che la propaganda del consumismo le offre, potrà liberarsi da tutto questo per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? É possibile? Cosa ne pensi?
- Cosa significa per noi oggi: "Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"? É possibile fare questo letteralmente? Conosci qualcuno che è riuscito a lasciare tutto per il Regno?

7) Preghiera finale : Salmo 105
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.*

*Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

*Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.*

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Libro dei Giudici 6, 11 - 24****Matteo 19, 23 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Libro dei Giudici 6, 11 - 24

In quei giorni, l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace».

3) Commento ⁵ sul Libro dei Giudici 6, 11 - 24

• **Nella vocazione di Gedeone, riferita nella prima lettura di oggi, si manifesta il modo apparentemente strano con cui Dio sceglie i suoi strumenti per intervenire nella storia del suo popolo.** Gedeone non è un personaggio di grande rilievo, lui stesso lo fa notare al Signore che lo chiama: "Signore mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre".

Come mai il Signore sceglie uno strumento così debole, così disprezzabile, dalla famiglia più povera e, in questa famiglia, il più piccolo?

Questo modo di fare di Dio lo ritroviamo ancora dopo, quando Gedeone deve combattere i Madianiti. Egli, vedendo la loro forza, convoca tutti gli Israeliti; un gran numero viene per combattere: sono trentaduemila uomini. Cosa dice Dio? Dice: "La gente che è con te è troppo numerosa". Come mai troppo numerosa? I Madianiti sono molto forti, forse trentaduemila uomini non basteranno! Ma Dio dice di no, perché Israele potrebbe vantarsi e dire: "La mia mano mi ha salvato!". **Quindi il Signore ordina a Gedeone di rimandare a casa prima tutti quelli che non si sentono troppo forti, troppo coraggiosi, che hanno qualche obiezione possibile.** Rimangono diecimila uomini. "E ancora troppo", dice Dio. E allora propone una prova un po' speciale: vedere come questi uomini si mettono per bere l'acqua di un torrente. Trecento prendono

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

una posizione insolita: proprio questi trecento sono scelti. Così il numero va bene, è abbastanza piccolo perché si manifesti la potenza e la grandezza di Dio.

• **Dio regolarmente sceglie i suoi strumenti in questo modo.** San Paolo lo diceva quando, parlando della sua vocazione che stimava in modo straordinario, osservava: *"Abbiamo questo tesoro in vasi di creta"*, cioè portiamo queste grazie in condizione di debolezza, di infermità umana, *"perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi"*. Questo è importante: **che l'uomo non possa attribuire a se stesso ciò che in realtà viene da Dio.** Sarebbe un gran danno, anzitutto per lui stesso, perché se l'uomo si chiude in sé, nella sua superbia, non vive più nella corrente dell'amore di Dio, si separa dalla fonte di ogni bene e si ritrova isolato, senza vera gioia, senza vera pienezza. Invece, se accetta una condizione umile, allora può veramente ricevere tutta l'abbondanza della grazia divina. San Paolo lo ha sperimentato. Essendo provato, supplicava il Signore di liberarlo, e Gesù gli rispose: *"Ti basta la mia grazia; la potenza si rivela nella debolezza"*. E la regola per le opere di Dio.

• **Quindi non dobbiamo avviliti quando ci sentiamo deboli, incapaci, quando i nostri mezzi appaiono inadeguati per l'opera che ci è affidata, quando sopravvengono difficoltà da ogni parte, ostacoli** che non siamo in grado, umanamente parlando, di superare. **Invece di lamentarci, dobbiamo allora proclamare la nostra fiducia.** Se cerchiamo di fare l'opera del Signore con amore, lui manifesterà la sua potenza e la sua bontà, darà una grande fecondità apostolica ai nostri umili sforzi.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

• **Quando la ricchezza rende schiavi.**

"Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli". È il proseguito del vangelo di ieri conclusosi con l'amare delusione del giovane che ne va triste perché legato ai suoi beni. Comprendiamo così che Gesù non vuole fare una condanna indiscriminata della ricchezza. Abbiamo innumerevoli riferimenti nei quali possiamo scorgere che il Signore colma di beni i suoi fedeli; **il nostro Dio è un Dio provvido che ci raccomanda di cercare innanzitutto il suo Regno, garantendoci tutto quanto ci è necessario:** *"Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".* **Ciò che il Signore ci chiede è il distacco dai beni della terra, la fiducia nella sua provvidenza e soprattutto l'affermazione del primato assoluto di Dio a cui nulla deve essere anteposto.** Tale distacco non elude neanche gli affetti più cari: *"Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me"*. Non è facile né naturale per noi operare concretamente nella vita le giuste valutazioni e le dovute rinunce, per questo Gesù ci dice che ciò che sarebbe impossibile alla nostra ragione e ai nostri naturali istinti, diventa possibile con l'aiuto e la grazia divina. **S. Pietro, parlando a nome dei dodici, afferma che, mettendosi docilmente alla sequela di Cristo hanno lasciato tutto e chiede quale sarà la loro**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ricompensa. Egli forse non ha ancora preso coscienza che lo stare con Cristo è già un'abbondante ricompensa o forse pensa la futuro e Gesù scandisce le promesse, che riguardano gli apostoli, ma sono anche per tutti noi: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». È la solenne promessa alle nostre rinunce, alle nostre scelte, talvolta ardue, ma sempre convenienti per noi. È sempre vero che il Signore non si lascia vincere in generosità.

- Matteo 19,23-24: **Il cammello e la cruna dell'ago. Dopo che il giovane se ne va, Gesù commenta la sua decisione** e dice: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". Due osservazioni riguardo a questa affermazione di Gesù:

a) Il proverbio del cammello e della cruna dell'ago si usava per dire che una cosa era impossibile, umanamente parlando.

b) L'espressione "che un ricco entri nel Regno" si tratta, in primo luogo, non dell'entrata nei cieli dopo la morte, ma dell'entrata nella comunità attorno a Gesù. E fino ad oggi è così. I ricchi difficilmente entrano e si sentono a casa nelle comunità che cercano di vivere il vangelo d'accordo con le esigenze di Gesù e che cercano di aprirsi ai poveri, agli emigranti ed agli esclusi dalla società.

- Matteo 19,25-26: **La paura dei discepoli.** Il giovane aveva osservato i comandamenti, ma senza capire il perché dell'osservanza. Qualcosa di simile stava accadendo con i discepoli. **Quando Gesù li chiamò, fecero esattamente ciò che Gesù aveva chiesto al giovane: lasciarono tutto e andarono dietro a Gesù** (Mt 4,20.22). Ma rimasero spaventati dall'affermazione di Gesù sulla quasi impossibilità da parte di un ricco di entrare nel Regno di Dio. Segno che non avevano capito bene la risposta di Gesù al giovane ricco: "Va, vendi tutto, dallo ai poveri e tu vieni e seguimi!" Perché, se l'avessero capito, non sarebbero rimasti così sorpresi dall'esigenza di Gesù. Quando la ricchezza o il desiderio di ricchezza occupa il cuore e lo sguardo, la persona non riesce a capire il senso della vita e del vangelo. Solo Dio può aiutare! "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile."

- Matteo 19,27: **La domanda di Pietro.** Lo sfondo dell'incomprensione dei discepoli appare nella domanda di Pietro: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ne otterremo?" **Malgrado la generosità così bella dell'abbandono di tutto, loro hanno ancora la vecchia mentalità. Hanno abbandonato tutto per ricevere qualcosa in cambio.** Ancora non avevano capito bene il senso del servizio e della gratuità.

- Matteo 19,28-30: **La risposta di Gesù.** "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". In questa risposta, Gesù descrive il mondo nuovo, i cui fondamenti erano stati messi dal lavoro suo e dei discepoli. **Gesù mette l'accento su tre punti importanti:**

(a) I discepoli si siederanno sui dodici troni accanto a Gesù per giudicare le dodici tribù di Israele (cf. Apc 4,4).

(b) Riceveranno in cambio molte cose che avevano abbandonato: case, fratelli, sorelle, madre, figli, campi ed erediteranno la vita eterna.

(c) Il mondo futuro sarà il rovescio del mondo attuale. Lì gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. La comunità attorno a Gesù è seme e dimostrazione di questo nuovo mondo. Fino ad oggi le piccole comunità dei poveri continuano ad essere seme e dimostrazione del Regno.

• Ogni volta che nella storia della gente della Bibbia, sorge un movimento per rinnovare l'Alleanza, **comincia ristabilendo i diritti dei poveri, degli esclusi. Senza ciò, l'Alleanza non si ricostruisce.** E' questo il senso e il motivo dell'inserimento e della missione della comunità di Gesù, in mezzo ai poveri. Attinge dalla radice ed inaugura la Nuova Alleanza.

6) Per un confronto personale

- Abbandonare case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi, in nome di Gesù. Come avviene questo nella tua vita? Cosa hai già ricevuto in cambio?
- Oggi, la maggior parte dei paesi poveri non è di religione cristiana, mentre la maggioranza dei paesi ricchi sì. Come si applica oggi il detto del cammello che non passa per la cruna di un ago?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Mercoledì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Libro dei Giudici 9, 6 - 15****Matteo 20, 1 - 16****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Libro dei Giudici 9, 6 - 15

In quei giorni, tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem. Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatevi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi! Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"».

3) Commento⁷ su Libro dei Giudici 9, 6 - 15

• La Bibbia non manca di realismo. Ci aiuta a non sopravvalutare le istituzioni umane, spesso le ridimensiona, offrendoci in proposito vedute contrastanti, che ci preservano da entusiasmi troppo facili.

Nella prima lettura di oggi l'apologo di Iotam presenta l'istituzione della monarchia in modo dispreziativo, anzi sarcastico. Gli alberi racconta Iotam vogliono crearsi un re. Evidentemente hanno della monarchia un concetto alto: per farlo re cercano un albero di grandi qualità, di grandi capacità, perché occorre che il re sia il migliore di tutti. Si rivolgono quindi all'ulivo, che produce l'olio, derrata tanto preziosa, l'olio che nutre, l'olio che serve per preparare rimedi, per preparare profumi, l'olio che può anche dare una fiamma che illumina. Ma ***l'ulivo rifiuta di diventare re.*** Si rivolgono al fico, il cui frutto è così squisito; ***il fico rifiuta.*** Si rivolgono alla vite: "*Vieni, regna su di noi!*", ma ***anche la vite rifiuta.*** Perché? Perché tutti questi alberi hanno un concetto bassissimo del compito di un re: dicono che il re "*si agita al di sopra degli alberi*".

L'ulivo risponde: "*Rinunzierò forse al mio olio, grazie al quale si onorano dei e uomini e andrò ad agitarmi sugli alberi?*". ***Così viene descritta la funzione del re, la posizione del re: agitarsi al di sopra degli altri.*** E il fico: "*Rinunzierò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito e andrò ad agitarmi sugli alberi?*".

• ***E' una grande lezione di umiltà per gli ambiziosi che aspirano al potere per essere al di sopra degli altri.*** Devono prendere coscienza della relativa sterilità della loro posizione. Comandare di per sé non è un'attività produttiva; se non ci fossero altre persone che lavorano, che producono, chi comanda non servirebbe a niente.

D'altra parte però ***è indispensabile che vi siano amministratori, dirigenti, capi politici, per far sì che gli sforzi produttivi degli altri contribuiscano a un'opera comune*** e non si perdano in diverse direzioni, non siano contrastanti tra di loro. ***L'autorità però deve essere un servizio, un servizio effettivo, non un vano agitarsi al di sopra degli altri, non uno sfruttamento egoistico delle capacità altrui, non un dominio ispirato alla superbia.***

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **L'autorità deve essere un servizio.** "Chi è il più grande tra voi ha detto Gesù diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve" (Lc 22, 26). **La vera grandezza consiste nel servire umilmente, per amore. È la grandezza di Cristo,** che non ritenne come un privilegio da conservare la sua uguaglianza con Dio, ma umiliò se stesso, fattosi obbediente fino alla morte di croce (cfr. Fil 2, 8ss.). Umiliò se stesso, per mettersi al servizio di tutti, per dare la vita in riscatto di tutti, per diventare il Servo di Jahvè, diventare il nostro Signore e fratello grazie a questo servizio.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

• **Oltre i confini della nostra giustizia.**

La parabola che leggiamo nel vangelo di oggi ci suona come una sfida alla nostra razionalità, ci appare come un paradosso; **ad una prima lettura infatti ci viene da denunciare una evidente ingiustizia perpetrata dal padrone della vigna nei confronti degli operai della prima ora, che hanno lavorato per tutto il giorno. Ci viene spontaneo pensare che non è giusto dare la stessa ricompensa a coloro che sono stati chiamati alle cinque del pomeriggio e hanno lavorato per una sola ora:** l'ingiustizia, secondo i nostri criteri, ci appare più che evidente. Una più attenta riflessione, maturata alla luce della fede, ci aiuta **comprendere diverse verità che sono proprio del Signore e che emergono come luce per noi da questa parabola: intanto egli chiama chi vuole e quando vuole, chiama a tutte le ore** e ciò perché non ci vuole vedere oziosi, i doni e i talenti debbono essere messi a frutto nella sua vigna. Se poi intendiamo la vigna come l'ingresso nel suo regno e il lavoro come lo strumento per conseguire la salvezza, ci convinciamo ulteriormente che **il Signore non desiste mai, nel suo infinito amore, dal chiamarci e dall'attenderci con la sua divina pazienza.** Il buon ladrone ricevette la chiamata mentre era morente sulla croce insieme a Gesù e "rubò" il paradiso, il salario intero davvero all'ultima ora. **Ciò che poi maggiormente conta agli occhi di Dio è la risposta che diamo alle sue divine sollecitazioni, anche se tardiamo fino alla sera della nostra vita prima di lasciarci convincere a seguirlo per essere operosi nella sua vigna.** Qui vediamo mirabilmente coniugate, come noi non sappiamo fare, la giustizia divina e la sua infinita bontà: Egli mette in atto tutti i tentativi possibili, pur di averci con se e quando arriva la nostra risposta convinta ci dona tutto il suo amore senza calcoli e senza riserve.

• **Il vangelo di oggi narra una parabola che solo Matteo riporta.** Non c'è negli altri vangeli. Come in tutte le parabole, Gesù racconta una storia fatta di elementi quotidiani della vita della gente. Lui fa un ritratto della situazione sociale del suo tempo, in cui gli uditori si riconoscono. Ma nello stesso tempo, nella storia di questa parabola, avvengono cose che non avvengono mai nella

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

realtà della vita della gente. Perché, **parlando del padrone, Gesù pensa a Dio, a suo Padre**. Per questo, nella storia della parabola, il padrone fa cose sorprendenti che non avvengono nella vita quotidiana degli uditori. In questo atteggiamento strano del padrone bisogna trovare la chiave per capire il messaggio della parabola.

• Matteo 20,1-7: **Le cinque volte che il padrone esce alla ricerca degli operai**. “Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.” Così inizia la storia che parla da sé e non ha bisogno di molti commenti. In ciò che segue, **il padrone esce quattro volte a chiamare gli operai perché vadano a lavorare nella sua vigna**. Gesù allude alla terribile mancanza di impiego di quell'epoca.

Alcuni dettagli della storia:

(a) **Il padrone stesso esce** personalmente cinque volte per contattare operai.

(b) **Quando contatta gli operai, fissa il salario** solo con il primo gruppo: un denaro al giorno. A quelli delle nove del mattino dice: Quello che è giusto, ve lo darò. Con gli altri non fissò nulla. Li contattò solo per lavorare nella vigna.

(c) **Alla fine della giornata**, quando si trattava di dar la paga agli operai, il padrone ordina all'amministratore di occuparsi di questo servizio.

• Matteo 20,8-10: **Lo strano modo di fare i conti alla fine della giornata**. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: *Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi*. Qui, **nel momento di fare i conti, avviene qualcosa di strano, che non avviene nella vita normale**. Sembra che le cose si invertano. Il pagamento inizia da coloro che sono stati contattati appena qualche ora prima. **Il pagamento è uguale per tutti**: un denaro, come era stato combinato con coloro contattati all'inizio della giornata. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Perché il padrone agisce così? Tu faresti così? E' proprio in questo gesto sorprendente del padrone che è nascosta la chiave del messaggio di questa parabola.

• Matteo 20,11-12: **La reazione normale degli operai dinanzi allo strano atteggiamento del padrone**. Gli ultimi a ricevere il salario sono quelli contattati per primi. Costoro, dice la storia, nel ricevere il pagamento cominciano a mormorare contro il padrone e dicono: “*Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo*”. E' la reazione normale del buon senso. Penso che tutti noi avremmo la stessa reazione e diremmo la stessa cosa al padrone. O no?

• Matteo 20,13-16: **La spiegazione sorprendente del padrone che fornisce la chiave della parabola**. La risposta del padrone è questa: “*Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?*” Queste parole danno la chiave che spiega l'atteggiamento del padrone e indica il messaggio che **Gesù ci vuole comunicare**:

(a) **Il padrone non fu ingiusto**, poiché agisce d'accordo con quello che aveva stipulato con il primo gruppo di operai: un denaro al giorno.

(b) **E' decisione sovrana del padrone dare agli ultimi la stessa paga** che aveva stipulato con quelli della prima ora. Costoro non hanno diritto a reclamare.

(c) **Agendo con giustizia, il padrone ha diritto di fare il bene che lui vuole** con le cose che gli appartengono. L'operaio da parte sua ha questo stesso diritto.

(d) **La domanda finale tocca il punto centrale**: *Oppure, tu sei invidioso perché io sono buono? Dio è diverso! I suoi pensieri non sono i nostri pensieri* (Is 55,8-9).

• **Lo sfondo della parabola è la congiuntura di quell'epoca, tanto di Gesù come di Matteo**. Gli operai della prima ora sono il popolo ebreo, chiamato da Dio a lavorare nella sua vigna. Loro sopportano il peso della giornata, da Abramo a Mosè, da oltre mille anni. Ora, nell'undicesima ora, Gesù chiama i pagani a lavorare nella sua vigna e loro giungono ad avere la preferenza nel cuore di Dio. “*Così, gli ultimi saranno i primi e i primi, gli ultimi*”.

6) Per un confronto personale

- Quelli dell'undecima ora arrivano, hanno vantaggi e ricevono priorità nella fila d'entrata del Regno di Dio. Quando tu aspetti due ore in fila, ed arriva una persona che senza dir nulla ti si mette davanti, tu l'accetteresti? Le due situazioni sono paragonabili?
- L'azione di Dio supera i nostri calcoli e il nostro modo umano di agire. Lui sorprende e a volte è scomodo. E' successo a volte nella tua vita? Che lezione ne hai tratto?

7) Preghiera finale : Salmo 20**Signore, il re gioisce della tua potenza!**

*Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

Giovedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Libro dei Giudici 11, 29 - 39****Matteo 22, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

Accogli, o Padre, la preghiera che ti rivolgiamo prima di partecipare con fede alla mensa eucaristica. Fà che il contatto con tuo Figlio Gesù generi in noi la vita nuova.

2) Lettura : Libro dei Giudici 11, 29 - 39

In quei giorni, lo spirito del Signore venne su lefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. lefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegnerai nelle mie mani gli Ammoniti, chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto». Quindi lefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani. Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel Cheramim. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti. Poi lefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirlgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciarmi libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne». Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto.

3) Commento⁹ sul Libro dei Giudici 11, 29 - 39

• **La vicenda della figlia di lefte si colloca in un momento preciso della vita del popolo di Israele, tra l'uscita dall'Egitto e la prima Monarchia: il tempo del nomadismo.** Si tratta di circa duecento anni in cui le dodici tribù di Israele si organizzarono con efficacia; ogni gruppo/tribù si dotò di un apparato militare e un gruppo di saggi, ed elesse una figura carismatica, **il Giudice, che radunava in sé il potere legislativo, giudiziario ed esecutivo. Si trattava di un vero leader chiamato a guidare la propria tribù:** in tempo di pace era una figura di garanzia fra le parti, ma in tempo di guerra diventava capo supremo dell'esercito.

• **Tra i molti giudici delle dodici tribù di Israele ne emerse uno, un uomo d'armi; il suo nome era lefte;** lefte, da guerriero esperto attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. lefte fece voto al Signore e disse: «Se tu mi metti nelle mani gli Ammoniti, la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l'offrirò in olocausto». **Quindi lefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore glieli mise nelle mani.** Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramin. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti.

• **Poi lefte tornò a Mizpa, verso casa sua; ed ecco uscirlgli incontro la figlia, con timpani e danze.** Era l'unica figlia: non aveva altri figli, né altre figlie. Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». Essa gli disse: «Padre mio, se hai dato parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». Quindi, la giovane disse al padre: «Mi sia concesso questo:

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.missionariedellaconsolata.org

*lasciami libera, per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità, con le mie compagne». Egli le rispose: «Va'!», e **la lasciò andare per due mesi. Essa se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità.** Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: ogni anno le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di lefte, per quattro giorni.*

- Le Sacre Scritture parlano al nostro cuore e alla nostra volontà; ma, mentre le parole di Gesù ci appaiono, con immediata evidenza, buone e degne di essere accettate, spesso le parole dell'Antico Testamento suonano al nostro orecchio: forti, dure e lontane. **Il Vangelo ci invita al perdono, alla mitezza, alla pace, l'Antico Testamento, molto spesso, ci parla di guerre, di vendette, di condanne a morte,** quindi è abbastanza diffusa la tendenza ad escluderlo dalla riflessione religiosa. Salvo poi che nella nostra condotta pratica ci comportiamo come lefte che, ignorante sulla volontà di Dio, immolò la sua unica figlia.

- **Ci sconvolge l'episodio della figlia di lefte, sacrificata dal padre per il voto fatto a Dio di offrirgli in sacrificio chi fosse uscito da casa sua al ritorno dalla vittoria sugli Ammoniti.**

Nel sacrificio di Isacco è Dio che chiede il sacrificio che alla fine non si compie, mentre nel caso della sfortunata figlia di lefte **il sacrificio si compie e viene proposto da lefte stesso.**

lefte, nella sua ignoranza, che proviene, possibilmente, da una vita intera dedicata alla guerra, si rivolge ad un dio che non è quello dell'Alleanza ma ad un dio fatto ad immagine e somiglianza dell'uomo, un dio che, secondo lefte, avrebbe accettato lo scambio tra la vittoria ed una vita umana.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

- **Invitati...**

Il banchetto che Dio ha preparato per noi è una grande festa di nozze. Lo sposo è il suo Figlio prediletto, Gesù Cristo. Egli è venuto per rinsaldare i vincoli di amore, che sin dalla creazione ci legavano al nostro Creatore e Padre. Le vivande sono già pronte sulla mensa, la festa è iniziata con la sua venuta tra noi. Egli ci nutre con la sua Parola e poi, egli stesso si farà nostro cibo e nostra bevanda, dandoci la sua carne e il suo sangue. **I motivi della festa sono la sua presenza, il nostro ritorno nella casa del Padre, la nostra riconciliazione e soprattutto la riscoperta dell'amore di Dio per noi. Per le nozze siamo rivestiti di un abito nuovo, di una nuova dignità. Non siamo più schiavi, ma liberi** e quindi a pieno titolo, annoverati tra gli invitati alle nozze. In questo contesto comprendiamo la gravità del rifiuto e di conseguenza i beni incommensurabili che colpevolmente perdiamo. **Speriamo di non dover mai essere annoverati tra coloro che invitati, rifiutano l'invito** perché affaccendati per le sciocchezze del mondo e

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

ancor meno tra coloro che al rifiuto aggiungono l'aggravante della violenza sugli inviati di Dio. Abbiamo almeno l'astuzia e la sapienza di farci trovare ai crocicchi delle strade per la seconda convocazione, pronti ad indossare l'abito nuziale della grazia e della riconciliazione per poi essere ammessi al convito di Dio. Ora **quel banchetto è approntato settimanalmente nel giorno in cui Cristo ripete le sue nozze con l'umanità nel banchetto eucaristico; la vivanda che rigenera è Lui, nel suo corpo e nel suo sangue.** È lui la vittima immolata sull'altare del mondo, è Lui risorto che ci fa risorgere e ci infonde una vita nuova, **è Lui che ci fa riscoprire la gioia della fraternità, affogando nel suo calice tutti i veleni che inquinano la vita degli uomini e del mondo.** Anche tu, sicuramente sei tra gli invitati; il Signore attende la tua risposta.

- Matteo 22,1-2: **L'invito a tutti.** Alcuni manoscritti dicono che la parabola fu raccontata per i capi dei sacerdoti e per gli anziani del popolo. Questa affermazione può servire perfino di chiave di lettura, perché aiuta a capire alcuni punti strani che appaiono nella storia che Gesù racconta. La parabola comincia così: *"Il Regno dei Cieli è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio"*. Questa affermazione iniziale evoca la speranza più profonda: il desiderio della gente di stare con Dio per sempre. Diverse volte nei vangeli si allude a questa speranza, suggerendo che **Gesù, il figlio del Re, è lo sposo che viene a preparare le nozze** (Mc 2,19; Apoc 21,2; 19,9).

- Matteo 22,3-6: **Gli invitati non vogliono venire. Il re invita in modo molto insistente, ma gli invitati non vogliono venire.** *"Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero."* In Luca sono i doveri della vita quotidiana ad impedire di accettare l'invito. Il primo dice: *"Ho comprato un terreno. Devo vederlo!"* Il secondo: *"Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli!"* Il terzo: *"Ho preso moglie. Non posso andare!"* (cf. Lc 14,18-20). Secondo le norme e le usanze dell'epoca, quelle persone avevano il diritto e perfino il dovere di non accettare l'invito fatto (cf Dt 20,5-7).

- Matteo 22,7: **Una guerra incomprensibile. La reazione del re dinanzi al rifiuto è sorprendente.** *"Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città"*. Come interpretare questa reazione così violenta? La parabola fu raccontata per i capi dei sacerdoti e per gli anziani del popolo (Mt 22,1), i responsabili della nazione. Molte volte, Gesù aveva parlato loro sulla necessità di conversione. Pianse perfino sulla città di Gerusalemme e disse: *"Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stingeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata."* (Lc 19,41-44). La reazione violenta del re nella parabola si riferisce probabilmente al fatto secondo la previsione di Gesù. Quaranta anni dopo, Gerusalemme fu distrutta (Lc 19,41-44; 21,6;).

- Matteo 22,8-10: **Il banchetto non viene abolito. Per la terza volta, il re invita la gente.** Dice ai suoi servi: *"Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali"*. **I cattivi che erano esclusi, per essere considerati impuri, dalla partecipazione nel culto dei giudei, ora sono invitati, specificamente, dal re a partecipare alla festa.** Nel contesto dell'epoca, i cattivi erano i pagani. Anche loro sono invitati a partecipare alla festa delle nozze.

- Matteo 22,11-14: **Il vestito della festa.** Questi versi raccontano che **il re entrò nella sala della festa e vide qualcuno senza l'abito della festa.** E il re chiese: *'Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì'*. La storia racconta che l'uomo fu legato mani e piedi e fu gettato fuori nelle tenebre. E conclude: *"Molti sono i chiamati, ma pochi eletti"*. Alcuni studiosi pensano che si tratti di una seconda parabola che fu aggiunta per mitigare l'impressione che rimane della prima parabola, dove si parla di *"cattivi e buoni"* che entrano per la festa (Mt 22,10). Pur ammettendo che non è certo l'osservanza della legge che ci dà la salvezza, bensì la fede nell'amore gratuito di Dio, ciò in nulla diminuisce la necessità di purezza del cuore quale condizione per poter comparire dinanzi a Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quali sono le persone che sono normalmente invitate alle nostre feste? Perché? Quali sono le persone che non sono invitate alle nostre feste? Perché?
- Quali sono i motivi che oggi limitano la partecipazione di molte persone nella società e nella chiesa? Quali sono i motivi che certe persone addicono per escludersi dal dovere di partecipare alla comunità? Sono motivi giusti?

7) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Bernardo****Lectio : Libro di Rut 1, 1.3-6. 14-16. 22****Matteo 22, 34 - 40****1) Preghiera**

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa **san Bernardo abate**, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce.

Bernardo (Digione, Francia, 1090 – Chiaravalle-Clairvaux 20 agosto 1153), dopo Roberto, Alberico e Stefano, fu padre dell'Ordine Cistercense. L'obbedienza e il bene della Chiesa lo spinsero spesso a lasciare la quiete monastica per dedicarsi alle più gravi questioni politico-religiose del suo tempo. Maestro di guida spirituale ed educatore di generazioni di santi, lascia nei suoi sermoni di commento alla Bibbia e alla liturgia un eccezionale documento di teologia monastica tendente, più che alla scienza, all'esperienza del mistero. Ispirò un devoto affetto all'umanità di Cristo e alla Vergine Madre.

2) Lettura : Libro di Rut 1, 1.3-6. 14-16. 22

Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Rut 1, 1.3-6. 14-16. 22

● **La carestia presenta due volti diversi. Nei nostri paesi opulenti, si chiama recessione economica** e non implica quasi mai una vera e propria lotta per la sopravvivenza. **Nei paesi in via di sviluppo, invece, il suo nome proprio è fame, sete e malattia. E come al tempo di Rut**, le cause sono disuguaglianze e guerre, e dunque dipendono da noi, sono colpa nostra. Talvolta causa può essere anche l'inclemenza del clima, che però, purché lo si voglia davvero, si potrebbe fronteggiare almeno in parte con decisi e puntuali investimenti tecnologici.

● Vv. 8-14: **le difficoltà del viaggio e la scelta di fronte ad esso**

a) Noemi non nasconde alle nuore la durezza del viaggio e, in particolare, la preoccupazione per il loro futuro: sono vedove ed è praticamente impossibile trovare un marito in terra straniera. Se al contrario ritornano a Moab, potranno rifarsi una famiglia sposando un uomo della loro razza e religione.

b) Di fronte alla volontà di restare con lei, Noemi prende in considerazione tutte le ipotesi possibili, dimostrando che sono tutte irrealizzabili, perché non portano da nessuna parte. In breve, umanamente *“non c'è più niente da fare”*.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.sacrafamigliamonza.it

c) *“La mano del Signore è stesa contro di me”* (v. 13). **Noemi dice quel che pensa, con sincerità spietata.**

Però non si scaglia contro Dio: semplicemente descrive, constata. **Soprattutto non perde la speranza:** se il Signore le è contro, lei, facendo memoria delle promesse divine agli antenati e delle meraviglie da lui compiute, non molla, non demorde, continua a camminare con la certezza di fede che Dio cambierà parere come ha fatto spesso (cfr., ad esempio, Es 32,14; Ger 26,13).

d) **Tutto ciò permette a Noemi di implorare l'aiuto del Signore non solo per sé stessa, ma pure per le nuore,** sebbene queste appartengano a un'altra razza e professino una fede diversa. Chiede per loro aiuto, protezione e marito. Dio non è forse il Signore di tutti, senza discriminazione alcuna?

e) **Mentre Orpa torna al suo paese, Rut rimane.** Si noti che nel testo non v'è traccia di disapprovazione della scelta di Orpa. Tuttavia, da questo momento in poi, Orpa non sarà più ricordata nel prosieguo del racconto: scompare e basta.

• Vv. 15-18: **l'immane potenza dell'amore**

a) **C'è un ultimo tentativo di dissuadere Rut da parte di Noemi:** segui l'esempio di tua cognata!

b) **Niente da fare: Rut non cede.** La sua scelta è radicale e totalitaria: d'ora in poi ella si considera parte integrante del popolo d'Israele e fedele adoratrice del Dio di Noemi. Il che è assolutamente eccezionale.

c) **Vale la pena di analizzare in profondità la decisione di Rut.** La sua è una scelta del tutto libera, che appare tale con ogni evidenza dopo la decisione contraria della cognata. Inoltre quella di Rut è una determinazione motivata dall'amore per la suocera. Non ci sono altri interessi o secondi fini, perché voler far parte di un popolo destinato all'estinzione non reca alcun vantaggio. Manca qualsiasi prospettiva di benessere egoistico.

L'amore di Rut verso Noemi ha del prodigioso, tanto da far pensare a un amore coniugale più che a un amore tra nuora e suocera. I vv. 16-17 costituiscono la pointe dell'intero capitolo e forse dell'intero libro, nel senso che configurano il primo passo incomparabilmente decisivo.

d) **Preso atto della determinazione di Rut, Noemi smette d'insistere.** Suocera e nuora *“faranno causa comune in tutto e per tutto: infaticabili, lotteranno insieme per andare avanti, e ci riusciranno, anche se in maniera del tutto inaspettata”* (Vilchez Lindez, 60).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

• **Il comandamento dell'amore.**

Le interrogazioni degli scribi e dei farisei mirano sempre a "mettere alla prova" il Signore. Si ritenevano arbitri infallibili e insindacabili nei loro giudizi e nelle loro interpretazioni della legge e di conseguenza, ritenevano di poter giudicare lo stesso Cristo. **Non si arrendono neanche dinanzi all'evidenza e persistono ostinatamente nelle loro trame. La gente semplice ed umile invece accoglie le parole di Cristo e gli riconosce una speciale "autorità", che mancava invece ai falsi dottori della legge,** ma proprio questo ulteriormente li ingelosisce. Le loro interrogazioni, comunque, a prescindere dalle loro perverse intenzioni, ci offrono l'occasione propizia di ascoltare le sapienti ed illuminanti risposte del Cristo. Oggi Egli ci informa sul primo e più importante di tutti i comandamenti, quello che tutta la legge contiene e sublima: *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».* **Dio va messo al primo posto, va**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

amato con la migliore intensità possibile ; nulla, assolutamente nulla dobbiamo anteporre a quell'amore. E ciò perché Dio è Amore e vuole inabitare in noi e solo amandoLo gli consentiamo di essere e agire in noi santificandoci con la sua grazia. **In virtù di questo amore, che ci rende figli e fratelli in Cristo, diventiamo capaci di amare anche il nostro prossimo come noi stessi.** Diventiamo capaci soprattutto di superare la schiavitù della legge e conseguire la vera libertà dei figli di Dio. **Così formiamo un solo corpo, "Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati ad un solo Spirito".** Non dobbiamo però mai dimenticare che **noi amiamo con l'amore che Dio stesso ci dona e di conseguenza non possiamo attingere da noi stessi, è Lui la fonte,** da Lui dobbiamo attenderci nell'intensità della preghiera, la capacità e la forza di amarlo e di amare il nostro prossimo e noi stessi nel modo giusto. Sappiamo bene infatti quante deviazioni accadono in nome dell'amore quando questo sgorga soltanto dal cuore inquinato dell'uomo...

- **Gesù si trova a Gerusalemme e precisamente nel Tempio dove è in corso un processo tra lui e i suoi avversari, sommi sacerdoti e scribi (20,18; 21,15), tra i sommi sacerdoti e anziani del popolo (21,23) e tra i sommi sacerdoti e i farisei (21,45).** Il punto di controversia del dibattito è: l'identità di Gesù o del figlio di Davide, l'origine della sua identità, e quindi la questione circa la natura del regno di Dio. L'evangelista presenta questo intreccio di dibattiti con una sequenza di controversie che presentano un ritmo in crescendo: il tributo da pagare a Cesare (22,15-22), la risurrezione dei morti (22,23-33), il comandamento più grande (22,34-40), il messia, figlio e Signore di Davide (22,41-46). **I protagonisti delle prime tre discussioni sono esponenti del giudaismo ufficiale che tentano di mettere in difficoltà Gesù su questioni cruciali. Queste dispute sono indirizzate a Gesù in quanto «Maestro» (rabbi),** questo titolo dice al lettore la comprensione che gli interlocutori hanno di Gesù. Ma Gesù coglie l'occasione per condurli a porsi una domanda più cruciale: l'ultima presa di posizione circa la sua identità (22,41-46).

- **Sulla scia dei sadducei che li hanno preceduti di nuovo i farisei pongono una questione a Gesù tra le più scottanti: il comandamento più grande.** Premesso che i rabbini sempre evidenziavano la molteplicità delle prescrizioni (248 comandamenti) viene posta la domanda a Gesù su quale sia il precetto fondamentale. Tuttavia gli stessi rabbini avevano creato una vera casistica per ridurli il più possibile.: Davide ne elenca undici (Sal 15,2-5), Isaia sei (Is 33,15), Miche tre (Mi 6,8), Amos due (Am 5,4) e Abacuc solo uno (Ab 2,4). Ma nell'intenzione dei farisei la questione va oltre la pura casistica, si tratta dell'essenza stessa delle prescrizioni. **Gesù nel rispondere lega insieme l'amore di Dio e l'amore del prossimo, tanto da unirli in uno solo, pur senza rinunciare a dare la priorità al primo, cui subordina in modo stretto il secondo.** Anzi tutte le prescrizioni della legge, ammontavano a 613, vengono messi in rapporto con quest'unico comandamento: l'intera legge trova significato e fondamento in quello dell'amore.

- **Gesù opera un processo di semplificazione di tutti i precetti della legge: colui che mette in pratica il solo comandamento dell'amore non solo è in sintonia con la legge, ma anche con i profeti (v.40).** Tuttavia la novità della risposta sta non tanto nel contenuto materiale quanto nella sua realizzazione: **in Gesù, l'amore di Dio e per il prossimo trovano il suo contesto proprio, la sua ultima solidità. Vale a dire che l'amore per Dio e per il prossimo, mostrato e realizzato in qualche modo nella sua persona, orienta l'uomo a porsi davanti a Dio e agli altri mediante l'amore.** L'unico comandamento in due, l'amore per Dio e per il prossimo, diventano le colonne portanti, non solo delle Scritture, ma anche della vita del cristiano.

6) Per un confronto personale

- L'amore per Dio e per il prossimo è per te solo un vago sentimento, un'emozione, un moto passeggero o una realtà che afferra tutta la tua persona: cuore, volontà, intelligenza e tratto umano?

- Tu sei stato creato per amare. Sei consapevole che la tua realizzazione avviene nell'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Tale amore richiede un riscontro di carità per i fratelli e le loro situazioni esistenziali. Lo vivi nella pratica quotidiana?

7) Preghiera finale : Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene.*

*Egli rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

Sabato della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Pio X****Lectio : Libro di Rut 2, 1-3. 8-11; 4, 13-17****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo Spirito di sapienza e di forza il **Papa san Pio X**, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna.

Giuseppe Sarto (Treviso 1835 – Roma 20 agosto 1914), vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X. E' il pontefice che nel Motu proprio «Tra le sollecitudini» (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese l'integrità della dottrina della fede, promosse la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. Il suo corpo è venerato nella basilica Vaticana.

2) Lettura : Libro di Rut 2, 1-3. 8-11; 4, 13-17

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec. Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».

Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi». Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

3) Riflessione ¹³ su Libro di Rut 2, 1-3. 8-11; 4, 13-17

● Vv. 2-3

a) L'idea di andare a spigolare proviene da Rut, non da Noemi.

b) Qui viene applicata la legge cosiddetta "dell'orlo del campo": ci si deve astenere dal mietere ciò che cresce - in questo caso l'orzo - ai confini del campo, per consentire ai poveri e ai forestieri di raccogliarlo (Lv 19,9.10; 23,22); inoltre Dt 24,19-22 vieta di raccogliere i manipoli dimenticati, a beneficio dei forestieri, degli orfani e delle vedove. Non è una norma esclusivamente ebraica; ma mentre presso gli altri popoli ha una valenza solo utilitaristica (preservare la fertilità del campo), per Israele possiede un carattere morale, solidaristico.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.sacrafamigliamonza.it

c) Lo spigolare è un diritto dei poveri, ma il suo effettivo esercizio dipende dalla generosità del proprietario del campo.

d) In realta "il caso" (v. 3) è sotto il controllo di Dio, espressione della sua provvidenza (Mt 10,29).

● Vv. 1.4-7

a) Entra in scena Booz, che rappresenta la forza di Dio (Booz = con la forza), salvatore del suo popolo.

b) "Di chi è questa giovane?", cioè a chi appartiene: a quale marito, a quale padre, a quale padrone? Noi avremmo chiesto: "Chi è questa giovane?". A quei tempi l'emancipazione e l'autonomia della donna erano di là da venire.

c) La risposta (v. 6) dice chi è quella donna (non di chi è), quindi implicitamente afferma che ella è una persona umana libera.

d) Il v. 7 probabilmente vuol dire che Rut è una lavoratrice sana e tenace.

● Vv. 8-23

a) Rut incontra Booz, e l'incontro è positivo, promettente. Booz si mostra subito ben disposto verso Rut e le accorda molto più di quanto essa chiede. Il lettore capisce l'antifona: Booz potrebbe diventare il marito sperato.

b) La ragione dell'accoglienza benevola di Rut da parte di Booz è la generosità di Rut nei riguardi di Noemi.

c) Tale generosità riscatta automaticamente il fatto – valutato come negativo – che ella sia straniera.

d) Il fatto poi che Rut abbia lasciato tutto per seguire Noemi, evoca la chiamata di Abramo (Gen 12,1). In tal modo Rut, che non è figlia di Abramo secondo il sangue, lo diventa grazie al comportamento: "Rut, certo, rimane una moabita e non è mai chiamata betlemmita o israelita; in pratica, tuttavia, è trattata come un autentico membro del popolo di Israele, con pieni diritti" (Ska, 381). Il primo ostacolo sulla strada del matrimonio è rimosso: Rut acquista il diritto di cittadinanza d'Israele.

e) Resta però un secondo ostacolo, la povertà, che verrà superato nel capitolo successivo.

f) Il rendiconto fatto a Noemi comprende due elementi importanti. Eccoli di seguito.

● **Booz non è solo un parente del marito di Noemi** (v. 1), **ma pure un riscattatore, un redentore**, vale a dire un appartenente alla cerchia di quei parenti stretti che secondo il diritto biblico hanno un certo numero di doveri in caso di vedovanza, che è proprio la condizione sia di Noemi che di Rut (v. 20).

● **Noemi benedice Booz nel nome di JHWH**, che prima aveva considerato suo nemico: ella si accorge che il volto di Dio sta cambiando in senso positivo nei confronti suoi e della nuora; Dio si rivela (non: diventa) non più malevolo, bensì benevolo.

In questa seconda tappa sono apparsi chiari segni di speranza:

- **il diritto dei poveri è stato esercitato;**

- **l'abbondanza della spigolatura** è stata "il frutto quasi di una condivisione dei beni e non di semplice elemosina" (Mesters, 65);

- **il "caso" si è rivelato "provvidenza" divina;**

- **Rut è stata accolta come membro effettivo del popolo di Dio;**

- **è sbocciata una promettente amicizia tra Booz e Rut.**

● **Al termine di questa tappa restano da affrontare ancora due problemi.**

a) Trascorso il tempo della mietitura, Rut e Noemi come si procureranno il necessario per vivere? b) Booz, il riscattatore, eserciterà effettivamente il suo diritto di riscattare Rut e Noemi?

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**• Dicono e non fanno.**

Non esiste maestro peggiore di colui che insegna un comportamento con le parole e lo contraddice palesemente con le azioni. Gli esempi attraggono, le parole sono come sabbia che il vento disperde. **L'incoerenza è sempre un grave peccato**, ma quando questa è perpetrata da coloro che siedono sulle cattedre e si ergono a maestri di santità, diventa motivo di peggiore condanna, perché genera lo scandalo specialmente nei più deboli.

Oggi Gesù con parole dure stigmatizza il comportamento degli scribi e dei farisei, i suoi dichiarati e indomabili nemici. **Gesù ci insegna come difenderci dai falsi maestri e dai falsi profeti:** «*Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno*». Anzi pretendono ed esigono dagli altri ciò che loro si guardano bene dall'osservare: «*Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito*». A tale assurda severità aggiungono una ipocrita ostentazione di santità: «*Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare «rabbi» dalla gente*». È il regno della falsità e dell'ipocrisia. Il Signore rivolgendosi poi ai suoi raccomanda loro di non fregiarsi di titoli altisonanti e soprattutto di non arrogarsi prerogative che spettano solo alla infinita sapienza divina e che possono sgorgare soltanto dall'amore senza limiti dello stesso Signore. A conclusione del suo discorso Gesù ribadisce un concetto che gli è particolarmente caro e che vuole sempre sia praticato dai suoi discepoli: «*Il più grande tra voi sia vostro servo*».

• Il vangelo di oggi ci riporta **una critica di Gesù contro gli scribi ed i farisei del suo tempo. All'inizio dell'attività missionaria di Gesù, i dottori di Gerusalemme erano andati fino in Galilea per osservarlo** (Mc 3,22; 7,1). Disturbati dalla predicazione di Gesù, avevano appoggiato la calunnia secondo cui era un indemoniato (Mc 3,22). Per tre anni crebbe la popolarità di Gesù. E al contempo **crebbe il conflitto tra lui e le autorità religiose**. La radice di questo conflitto stava nel modo in cui si ponevano dinanzi a Dio. I farisei cercavano la loro sicurezza non tanto nell'amore di Dio verso di loro, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge. Dinanzi a questa mentalità, Gesù insiste nella pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge e gli dà il vero significato.

• Matteo 23,1-3: **La radice della critica:** «*Loro dicono, ma non fanno*». **Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano.** Ecco quindi l'avvertimento per la gente: «*Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!*» E' una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.

• Matteo 23,4-7: **Guardare nello specchio per fare una revisione di vita. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento incoerente di alcuni dottori della legge.** Nel

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

meditare su queste incoerenze, conviene pensare non ai farisei e negli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incoerenze: legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non li muovono; fanno le loro opere per essere ammirati; amano posti d'onore ed anche sentirsi chiamare dottori. Agli scribi piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere per ricevere denaro in cambio! (Mc 12,40)

- Matteo 23,8-10: ***Voi tutti siete fratelli.*** Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Invece di usare la religione e la comunità quali mezzi di auto-promozione per sembrare più importanti davanti agli altri, lui chiede di non usare il titolo di Maestro, Padre e Guida, perché uno solo è la Guida, Cristo; ***solo Dio nel cielo è Padre, e Gesù è Maestro.*** Tutti voi siete fratelli. E' questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.

- Matteo 23,11-12: ***Il riassunto finale: il maggiore è il minore.*** Questa frase è ciò che caratterizza sia l'insegnamento che il comportamento di Gesù: ***“Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”*** (cf. Mc 10,43; Lc 14,11; 18,14).

6) Per un confronto personale

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

7) Preghiera finale : Salmo 127 Benedetto l'uomo che teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Indice

Lectio della domenica 15 agosto 2021	2
Lectio del lunedì 16 agosto 2021	6
Lectio del martedì 17 agosto 2021	10
Lectio del mercoledì 18 agosto 2021.....	14
Lectio del giovedì 19 agosto 2021.....	18
Lectio del venerdì 20 agosto 2021	22
Lectio del sabato 21 agosto 2021	26
Indice	30

www.edisi.eu